ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 43 (Spediz. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 30 ottobre 1967 / Lire 60

I giuristi per una legge democratica di P. S.

A pagina 3

Wilson a Cambridge fischiato dagli studenti

A pagina 12

Si stringono i tempi nella battaglia contro l'ostruzionismo delle destre

E' previsto domani il voto conclusivo per le Regioni

Manovre «autorevoli» per salvare Merzagora

Respinto l'emendamento del PSIUP per l'anticipo delle elezioni al 1968 - Un discorso di Vecchietti - Dichiarazioni difensive di Moro sui temi della DC e del centro-sinistra

ROMA, 29 ottobre

Negli ultimi due giorni si sono ulteriormente chiariti e precisati gli obiettivi cui tende la destra, collegando nel suo attacco — sullo sfondo della battaglia in corso a Montecitorio per la legge elettorale regionale, che volge ormai al termine: il voto conclusivo è previsto per martedì — l'Ente regione e il «caso» Merzagora. Le dimissioni del presidente del Senato, anche in mancanza di una conferma ufficiale da parte sua, vengono da tutti date per certe: egli attenderà la prossima seduta di Palazzo Madama, fissata per lunedì 6 novembre, per annunciarle e motivarle pubblicamente dinanzi ai senatori.

Per tutta la settimana che si apre domani, quindi, non è difficile prevedere il rigoglioso sviluppo della ben intonata *escalation* già iniziata da parte dei maggiori organi della stampa borghese. Il *Corriere della Sera*, già oggi, se n'è assunta la direzione, con un articolo di fondo non firmato (e quindi scritto dal direttore, Alfio Russo) che getta l'allarme a proposito della «Scalata comunista» — questo è il titolo dell'editoriale — allo Stato italiano.

«Si manifesta chiaramente — scrive il *Corriere* — un tentativo comunista di scalata, se non al potere, a una determinante funzione nella vita politica nazionale». A Montecitorio i comunisti, secondo l'editoriale, sarebbero protagonisti di «un inserimento massiccio» e talvolta di «una guida, un comando della stessa maggioranza»; a Palazzo Madama, invece, «il PCI esige le dimissioni del presidente del Senato». Da queste due constatazioni, il *Corriere della Sera* fa discendere due inviti perentori, alla maggioranza del Senato (perchè «si guardi dal cadere nella trappola tesa dai comunisti») e al governo (perchè dica «che le Regioni saranno istituite solo quando sarà completato il promesso "studio molto attento e serio" — *riferimento a una affermazione di Moro - n.d.r.* — e quando sarà stabilita la legge finanziaria»).

Se l'apertura della crisi della presidenza del Senato è inevitabile per tutti, si delinea tuttavia un tentativo di farla rientrare o comunque di avviarla verso uno sbocco che accontenti in una certa misura le destre senza creare ulteriori problemi alla coalizione di centro-sinistra.

Secondo la *Nazione*, lo stesso Presidente della Repubblica «sarebbe contrario alle dimissioni di Merzagora», per «non farne una vittima della battaglia delle Regioni». Anche Moro e Rumor si muoverebbero, a quanto sembra, in una direzione analoga. Ne sarebbe una prova la cautela dimostrata nei confronti di Merzagora dal *Popolo* di oggi, dopo i rilievi critici dei giorni scorsi e l'articolo di Sullo sulla *Discussione*, scritto qualche giorno fa, ma diffuso soltanto nella giornata di ieri.

Il *Popolo*, nella sua nota politica odierna, scrive: «Evidentemente il discorso — sul quale noi stessi esprimemmo delle riserve, ma che rientrava nel diritto di Merzagora di pronunciare — è stato sfruttato per una ennesima manovra dell'estrema sinistra per suscitare imbarazzi e difficoltà nell'ambito della maggioranza». Anche in questo caso ci si appiglia alle «manovre» comuniste per tentare di nascondere la realtà di un problema politico dinanzi al quale si trovano DC e governo. Una volta lasciato vacante da Merzagora il posto di presidente del Senato, per la DC e il PSI ci sarebbe inoltre d'affrontare una spinosa questione di successione, con i senatori Zelioli Lanzini, Gava e Leone a premere dietro le transenne.

L'operazione di riassorbimento della crisi presidenziale del Senato appare tuttavia un'impresa irta di difficoltà, se non disperata. Dopo l'esplicito invito rivolto dall'*Avanti!* a Merzagora a lasciare il suo posto e dopo le critiche del *Popolo*, della *Discussione*, della sinistra democristiana e dei repubblicani, non si vede proprio come le pur eccelse capacità dell'on.

SEGUE IN ULTIMA

Cittadini di dieci regioni manifestano per la pace

Per protestare contro le inadempienze del governo

A migliaia i pensionati per le vie di Pistoia

Una grande manifestazione - La proroga degli intollerabili minimi pensionistici non deve andare oltre la fine di quest'anno

PISTOIA, 29 ottobre

Ci sono 5 milioni e mezzo di pensionati, in Italia, e in media non prendono più di 22 mila lire al mese: 12 mila i lavoratori della terra. Come si fa a vivere in queste condizioni? A migliaia i pensionati hanno sfilato oggi per Pistoia con cartelli di proteste sacrosante e di più che ragionevoli richieste. Richieste che però il governo non accoglie. Il ministro Bosco ha annunciato che il problema della revisione dei minimi di pensione verrà ulteriormente accantonato, la proroga dei minimi attuali cioè verrà prolungata ancora. Il governo poi è inadempiente per quanto riguarda la legge 903 approvata dal Parlamento fin dal luglio del 1965.

Composti, testimonianza vivente della ingiustizia intollerabile che devono subire, i pensionati sono sfilati per le vie della città accompagnati da aperte manifestazioni di solidarietà di tutti i cittadini. Si sono poi riuniti al Teatro Manzoni.

I loro casi sono drammatici, talvolta paradossali. Gino Landini è un contadino di 67 anni, è invalido e ha la moglie ammalata: «Prendo 12 mila lire al mese; mi aiutano un po' i vicini perchè non ho nessun altro. Ma le sembra poco umiliante?». «Chi avrebbe mai detto che a 86 anni dovevo ancora darmi da fare ogni giorno per vivere?»; a parlare è Romolo Gori, un vecchio in buona salute che ha una pensione di 12 mila lire al mese e la moglie a carico. Brunetto Pagli, un colono di 76 anni, ha una pensione di 19 mila lire: per lui e per la moglie. Deve continuare a lavorare la terra in un podere che per lui solo, per le sue forze ormai deboli, è sconfinato. C'è Angelo Usciani: 22 mila lire al mese con invalidità riconosciuta di secondo grado; una gamba tagliata a metà. I casi sono tanti e rivelano tutti le drammatiche conseguenze di un sistema pensionistico anacronistico e assurdo: dell'assenza di qualunque forma di sicurezza sociale, di riconoscimento concreto a migliaia di lavoratori, da parte dello Stato, del loro lavoro, dei loro sacrifici, dei loro meriti

Il compagno Renzo Rosso, dell'Ufficio di Segreteria della CGIL, ha spiegato alla folta assemblea del Teatro Manzoni le richieste fondamentali dei pensionati per uscire da una condizione che li pone al disotto dei più elementari diritti civili e costituzionali. I pensionati si batteranno per costringere il governo a rispettare le scadenze che esso evade regolarmente da anni; si batteranno perchè la proroga non vada oltre il 31 dicembre del 1967 e perchè i minimi raggiungano finalmente livelli umani e razionali.

I pensionati, decisi a condurre fino in fondo la lotta, hanno applaudito le dichiarazioni del rappresentante della CGIL. Si tratta di una categoria che oggi ha dimostrato, ancora una volta, tutta la sua combattività.

g. l.

Giovani, operai, contadini, impiegati, intellettuali di dieci regioni italiane hanno partecipato ieri a grandi manifestazioni contro l'aggressione americana al Vietnam, per la cessazione delle barbare incursioni aeree sulle città del Vietnam del Nord, per l'uscita dell'Italia dalla NATO e per l'allontanamento delle basi NATO dall'Italia.

Le manifestazioni regionali e interregionali si sono svolte a Mestre e a Reggio Calabria, a Livorno e a Sassari, a Taranto e a Salerno. Decine di migliaia di cittadini sono sfilati in corteo per le strade delle città centri delle manifestazioni, hanno partecipato ai comizi nel corso dei quali la volontà di pace del popolo italiano è stata ribadita da oratori comunisti, socialproletari, cattolici, socialisti, senza partito.

Non è possibile dare un resoconto dettagliato delle singole manifestazioni, caratterizzate tutte da una grande vivacità e da una massiccia partecipazione di cittadini. Pubblichiamo sopra una foto del corteo che si è snodato per le vie di Salerno nel corso della manifestazione svoltasi in Campania. In seconda pagina pubblichiamo i servizi sulle manifestazioni per la pace delle Tre Venezie e della Toscana

Quinto giorno di bombardamento su Hanoi

A PAGINA 12

Grande giornata antifascista a Bolzano

A PAGINA 2

Le novità al salone dell'auto di Torino

A PAGINA 3

Sensazionale annuncio a Madras dell'ambasciatore dell'URSS

A giorni cosmonave sovietica potrebbe atterrare in India

Conferma del ministero degli Esteri di Nuova Delhi - E' stato fatto atterrare Cosmos 184?

«Una nave spaziale sarà lanciata tra breve e probabilmente atterrerà fuori dalla Unione Sovietica. Noi speriamo che atterri in India». Improvvisa e senza precedenti, questa dichiarazione è stata resa dall'ambasciatore dell'URSS presso il governo di Nuova Delhi, Nikolai Pagov, all'aeroporto di Madras, mentre il funzionario si stava imbarcando per raggiungere la capitale indiana. Vengono così rafforzate le voci di queste ultime ore, secondo le quali l'URSS si starebbe preparando a una impresa spaziale in occasione del cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre; può anzi essere che la serie di «Cosmos» lanciata a partire dall'altro ieri non sia estranea all'operazione: alcuni di questi satelliti, infatti, potrebbero essere utilizzati, in un modo o nell'altro, nel corso di essa.

La notizia è rimbalzata tra le redazioni dei giornali dove, in un primo momento, è stata accolta con un certo scetticismo: non convinceva il modo con cui era stata diramata. I redattori dell'AP a Nuova Delhi, peraltro, hanno voluto fare un controllo; hanno telefonato all'ambasciata sovietica e, dall'addetto alle relazioni con la stampa, hanno avuto questa conferma: *«Tutto quel che ha detto l'ambasciatore è corretto»*.

Tra l'altro Pagov aveva affermato: *«Noi lanciamo la nave spaziale; starà a voi riceverla»* e, rivolto ai giornalisti che l'avevano avvicinato: *«Se avete bisogno di ulteriori informazioni rivolgetevi al ministero degli Esteri indiano. Essi sanno molte cose su questa faccenda»*.

Altra telefonata dei giornalisti, nuova conferma: *«L'URSS* — ha spiegato un portavoce del dicastero — *ha inviato fin dal mese di settembre una dettagliata nota al governo indiano riguardante le discussioni in atto alle Nazioni Unite per un trattato spaziale. In quel messaggio i sovietici ci preannunciarono che una nave spaziale con equipaggio umano sarebbe stata lanciata nel prossimo futuro e che le operazioni di recupero avrebbero potuto avere come base il nostro Paese. A questo riguardo, l'URSS ci chiese il permesso, subito accordato, di far entrare il personale tecnico sovietico per coadiuvare il recupero dei cosmonauti. Non ci è stata però fornita la data esatta di quando questo recupero dovrà avvenire»*.

Non è stato possibile ottenere dal governo indiano la risposta alla domanda che dissiperebbe ogni dubbio sulla coincidenza tra impresa spaziale e cinquantenario dell'Ottobre: sono già arrivati in India i tecnici sovietici?

L'intensa attività cosmica di questi giorni, tuttavia, non può che rafforzare le dichiarazioni rese dal diplomatico sovietico in India. Certo, può apparire strano che l'URSS annunci un lancio umano prima che esso si sia verificato; è però altrettanto certo che, a molte ore dalle dichiarazioni di Pagov, nessuna smentita è stata diramata dalla *Tass* nè da altra fonte autorizzata.

L'agenzia ufficiale sovietica, anzi, ha rivelato nel pomeriggio di ieri che, dopo il «Cosmos 186», anche uno dei successivi è dotato, oltre che di normali apparecchiature di ricerca scientifica, di dispositivi atti *«a collaudare nuovi sistemi ed elementi della progettazione dei veicoli spaziali»*. La stessa formula usata a suo tempo per il «Cosmos 140»

ed. p.

SEGUE IN ULTIMA

Vincita record al Totocalcio

360 MILIONI!

L'unico «13» realizzato a Roma - 4 milioni ai «12»

ROMA, 29 ottobre

Vincita record al Totocalcio: l'unico «tredici» riceverà oltre 360 milioni! Esattamente 360.368.656 lire. Si tratta della vincita più alta mai registrata ed è dovuta a due circostanze: la prima — ovviamente — che i risultati a sorpresa della giornata hanno ridotto i tredicisti ad uno solo; la seconda che nella settimana era stato raccolto un monte-premi altissimo: 720.737.312 lire.

La schedina vincente, che reca il numero 265 RE-67708, giocata a Roma nel bar «Palchetto» del quartiere Prenestino, gestito da Marcella Crispinani e dal marito Ottavio Mattei. Avvicinati dai cronisti essi hanno dichiarato di ritenere che la fortunata schedina sia stata giocata sabato scorso da un operaio sui 35 anni, piuttosto basso di statura, bruno di capelli, che da molto tempo si recava il sabato a giocare una schedina in otto colonne a ricalco.

Proprio questo ultimo particolare ha permesso ai gerenti del bar di individuare il vincitore: infatti sabato scorso l'operaio, che non si sa se abiti nel quartiere o se vi si rechi per lavoro, non aveva pigiato troppo la matita, sicchè nelle schedine in copia i segni non si leggevano bene: allora la signora Mattei invitò l'operaio a rifare tutto daccapo. L'operaio ha fatto la giocata da solo, come era sempre sua abitudine.

Anche i «dodici», naturalmente, sono milionari: agli 86 vincenti andranno infatti 4 milioni e 190.000 lire.

«Colpo» della Fiorentina a Bologna

Roma e Torino appaiate in testa

Il «fattore campo» è saltato nella sesta giornata con le vittorie in trasferta di Fiorentina, Cagliari e Sampdoria e con i pareggi esterni di Juventus, Vicenza e Atalanta. Uniche vittorie in casa quelle del Torino (che ha raggiunto la Roma in testa alla classifica) e del Varese che ha inflitto una nuova sconfitta all'Inter, relegata in fondo alla classifica. Nella foto è appunto l'ex interista Picchi che a fine partita «difende» da Mazzola e Corso il pallone-ricordo.

La classifica di serie «A»

TORINO	9	NAPOLI	7	CAGLIARI	5
ROMA	9	ATALANTA	6	INTER	5
MILAN	8	L. VICENZA	6	BRESCIA	3
FIORENTINA	8	VARESE	6	MANTOVA	3
BOLOGNA	7	SAMPDORIA	5	SPAL	2
JUVENTUS	7	VINCENTE	PAREGGIO	PERDENTE	

Per consolidare l'occupazione delle terre arabe

Il primo ministro Eshkol chiede agli ebrei di immigrare in massa nello Stato di Israele

«Prima della fine del secolo — ha ripetuto il premier a Tel Aviv — dobbiamo diventare il doppio di quanti siamo ora»

TEL AVIV, 29 ottobre

Il primo ministro Levi Eshkol ha invocato ieri sera, durante un discorso, una immigrazione di massa di ebrei dai Paesi dell'Occidente, allo scopo di aumentare la popolazione di Israele.

«Noi abbiamo bisogno di più ebrei — egli ha detto — *qui in Israele e anche in località dove oggi non esistiamo ma che hanno nomi biblici»*. E' evidente che Eshkol considera, come del resto già ripetutamente egli e altri esponenti israeliani hanno affermato, i territori giordani occupati come parte integrante di Israele, e quindi questa richiesta fa parte del piano espansionistico dei governanti di Tel Aviv.

Entro la fine del secolo — ha aggiunto Eshkol — *dobbiamo raddoppiarci di numero»*. Secondo i dati offerti dal *premier*, attualmente in Israele e nei territori occupati vivono 3 milioni e 800 mila persone, di cui 2 milioni e 400 mila sono ebrei.

L'opera di «colonizzazione» ebraica nelle zone occupate è già stata avviata a Kfar Etzion, in Giordania e a Baniyas in Siria, ma finora gli israeliani hanno sostenuto che si trattava di costruire «caposaldi difensivi» nelle terre occupate.

Le gravissime dichiarazioni di Eshkol sono state accompagnate da un ambiguo «ammorbidimento» della posizione riguardo ai confini. Eshkol ha detto ieri sera che i nuovi confini di Israele non sono necessariamente invariabili, ma ha aggiunto che le decisioni politiche sul futuro dello Stato, comprese quelle riguardanti i territori occupati, non *«dovranno essere pregiudicate da una mancanza di immigrazione di ebrei»*.

Una delegazione di personalità della Germania occiden

SEGUE IN ULTIMA

Paolo VI ammalato assente al Sinodo

ROMA, 29 ottobre

Paolo VI è stato colpito nella nottata da una alterazione febbrile.

Il primo laconico annuncio dell'indisposizione di Paolo VI lo ha dato la radio vaticana all'interno della basilica di S. Pietro, avvertendo che il Papa non avrebbe preso parte alla cerimonia conclusiva dei lavori del sinodo episcopale e alla canonizzazione del beato Benildo. Il cardinale Villot ha concelebrato la messa, al posto del Papa, insieme ad altri sette porporati.

Il Papa ha dovuto rinunciare anche al domenicale incontro con i fedeli dalla finestra del suo appartamento privato. Gli altoparlanti, poco prima di mezzogiorno, hanno diffuso sulla piazza l'annuncio della sua indisposizione.

Nessun altro comunicato si è avutuo nella giornata. Com'è noto, Paolo VI sarà sottoposto a intervento chirurgico nella settimana dal 5 al 10 novembre.